

Domenica delle Palme A (Mtt.26,14- 27,66)

Oggi inizia la settimana santa, cuore dell'anno liturgico, caratterizzata come abbiamo ascoltato, dalla lettura continuata della Passione del Signore raccontata da Matteo, che inizia con il tradimento di Giuda ed arriva fino alla custodia posta accanto al sepolcro di Gesù: è il racconto della passione più completo, più scorrevole, più solenne. Le caratteristiche della passione secondo Matteo che ci racconta l'agonia e il dolore di Gesù sono quattro: Matteo anzitutto vuol dimostrare che in Gesù si compiono le Scritture che raccontano in anticipo il Progetto del Padre; inoltre Gesù nella passione di Matteo si lascia conoscere dai suoi, è sempre al centro della narrazione e domina gli avvenimenti con autorevolezza; accanto a questa signoria, Gesù mostra anche la sua obbedienza che richiama il servo di Javè di cui parla Isaia e così non reagisce agli insulti e si consegna senza opporre resistenza; ed infine non manca la dimensione ecclesiale manifestata nell'apertura universale dei vari personaggi che culmina con la professione di fede del Centurione romano. Proprio perché è un racconto così dettagliato, c'è una difficoltà che ci viene a pesare nel cuore: Dio perché non poteva salvare il Figlio dalla morte? La risposta è che proprio così si comprende come non mai, la serietà dell'amore di Dio per noi: Dio ci ha donato il suo bene più caro perché ci vuole bene. *“ Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”*. Gesù aveva detto: *“ Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita la vita per i suoi amici”*; così nella passione Gesù vive fino in fondo la sua fiducia totale nel Padre sia il suo amore totale per noi; per questo *“umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* come sintetizza la seconda lettura. Gesù nella sua passione si è dato carico di tutto il male del mondo per tutti i tempi della storia, compreso il nostro tempo e siccome *“ ciò che è stato assunto, è stato redento”* come dicono i teologi, la settimana santa è la settimana della liberazione e della redenzione e quindi della grande speranza e della riconoscenza anche per noi. Rivediamo ora alcuni momenti della *“Passione secondo Matteo”* che ci possono aiutare a rinnovare la nostra la nostra fede e la nostra speranza in occasione della S. Pasqua.

1) Ripensiamo anzitutto al *“prendete e mangiate, questo è il mio corpo”*. Da quel momento a oggi, l'Eucarestia è sempre stata con noi. Qual'è il nostro rapporto con l'Eucarestia, presenza viva del Cristo risorto fra noi? *“ Nel ricevere l'Eucarestia, dice la Sacramentum caritatis, noi non riceviamo soltanto in modo statico il logos incarnato ma veniamo coinvolti nella dimensione della sua donazione”*. L'Eucarestia ci insegna e ci dà la forza di donare. Ripensiamo allora se la nostra Messa della domenica, se la nostra Comunione sono davvero la ricarica settimanale per sottrarci al soggettivismo o meglio all'egoismo così generalizzato che ci fa pensare solo a noi stessi, per poter vivere con l'aiuto dell'Eucarestia la *“differenza cristiana”* cioè la solidarietà o meglio la fraternità nei nostri ambienti.

2) Ancora: Gesù nell'orto degli ulivi prega così: *“ Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu”*! Ci sentiamo la libertà e la confidenza di dire al Signore quando non ne possiamo più: *“ passi da me questo calice?”* Comprendiamo la raccomandazione di Gesù fatta anche a noi *“ vegliate e pregate per non cadere in tentazione ?”*. Siamo capaci di dire con tutta sincerità e fiducia il nostro *“ sia fatta la tua volontà”* pur sapendo che non saremo mai tentati al di sopra delle nostre possibilità e che la preghiera ci darà sempre la forza di andare avanti?

3) Ancora: quando Gesù è ormai in Croce gli dicono: *“ Se sei figlio di Dio scendi dalla Croce”* e lo scherniscono. Gesù non raccoglie le provocazioni di quanti lo irridono e continua a donare la sua vita per noi, e così la Croce è rivelazione! Questo momento della passione rappresenta e redime anche noi, cioè ci dà la possibilità di vincere tutte le nostre tentazioni di abbandono, tutti gli inviti che più o meno direttamente ci vengono fatti di lasciare gli inviti del cristianesimo perché ci dicono che sarebbero belli ma praticamente improponibili.

4) Verso l'ora nona Gesù gridò: “ *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?* ” Il Cristo che sulla croce patisce l'abbandono di Dio è il Dio del nostro tempo “ ha detto Chiara Lubich. Questo grido è l'ultima preghiera di Gesù in Matteo, e raccoglie e redime l'abisso della miseria umana sempre tentata di disperazione. Il grido preghiera di Gesù crocifisso riempie ancora l'universo e sta ancora redimendo il mondo; ma questa preghiera di Gesù è la caparra della nostra speranza: come non ha abbandonato il figlio Gesù, così il Padre non abbandonerà noi.

5) Infine la stupenda confessione del Centurione romano :“ *Davvero costui era figlio di Dio*”. Morire così è da Dio, è rivelazione. Il Vangelo di Matteo racconta anche la cosiddetta “morte teologica” di Gesù: la terra, le rocce, il tempio, i sepolcri, i morti, tutto è messo in discussione. E' l'inizio di una nuova creazione a partire dalla morte e risurrezione di Gesù . “ Confessarsi una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua” ci dice la Chiesa per offrire l'opportunità di fare l'esperienza di una relazione personale con Dio e poter dire anche noi “ *Davvero Gesù sei figlio di Dio*” ;grazie di tutto: aiutami!

Tutto questo significa non sentire il racconto della passione come qualcosa di edificante ma confinato nel passato; la passione del Signore è il più grande gesto d'amore di Dio per noi ma è tutt'ora all'opera perché tra i contenuti più belli della nostra fede, c'è che il Cristo vivo intercede per noi ed è sempre presente tra noi, rispetta il nostro viaggio ma ci aspetta!

Nell'ottobre 1995 Giovanni Paolo II, che sarà beatificato il 1° maggio, allo stadio di Lione in Francia parlando ai giovani disse parole molto attuali per la nostra Pasqua.

“Cari amici mi avete parlato della fortuna di conoscere Gesù Cristo. Io preciso: è la fortuna di conoscere che Egli è presente; la fortuna di prendere coscienza di essere uniti a Lui che ci ha redenti come un membro alla testa del Corpo. Per mezzo di voi redenti, Cristo vive nella Chiesa come al tempo dei martiri. Voi credenti nella Pasqua del Signore siete la Chiesa che testimonia che Gesù è presente.

Buona settimana santa a tutti.